

Jean Stade

In quale modo dalle stelle fisse si traggano pronostici particolari

Traduzione di Lucia Bellizia (capitoli ottavo, nono e decimo, pagg. 208 - 214)

Diamo qui di seguito la traduzione in italiano dei capitoli ottavo, nono e decimo del De fixis stellis Commentarius di Jean Stade, nei quali l'autore, fondandosi sulla tradizione e sugli esempi di cui dispone, tratta dei presagi fausti od infausti che si possono trarre dalle stelle fisse presenti in una genitura. Alla premessa di carattere generale che l'influsso delle fixae vada giudicato in base al pianeta cui esse si uniscono ed alle case in cui cadono, segue una divisione dei presagi in tre generi: il felice, l'infelice, il calamitoso. I primi due riguardano l'animo, le dignità, gli averi, la salute; il terzo la morte violenta e qualsiasi esito ruinoso. Nel capitolo settimo (1) aveva invece esposto i pronostici universali, riguardanti cioè le tempeste, la sterilità, la salubrità e l'insalubrità. Il Commentarius è contenuto in un'opera dal titolo Tabulæ Bergenses æquabilis et adparentis motus orbium cœlestium (2), che l'autore volle dedicare nel 1560 al suo protettore Robert de Berghes, principe-vescovo di Liegi e nella quale figura anche un suo piccolo ritratto all'età di 32 anni.

Joannes o Johannes Stadius, in fiammingo Jan Van Ostaeyen, in francese Jean Stade, matematico, astronomo e astrologo nonché storico nacque a Loenhout nella provincia di Anversa nel 1527 e morì a Parigi nel 1579. Il cratere Stadius sulla Luna porta il suo nome.



*Johannes Stadius
Litografia olandese della metà del XIX secolo*

In che modo vadano giudicate in una genitura le stelle fisse e perché con caduta precipite una felicità improvvisa e davvero ragguardevole abbia fine rovinosa.

Capitolo ottavo

Bisogna ricavare quel che le stelle fisse promettono, quale e di qual genere sia, in parte dalla natura del significatore cui si uniscono, in parte dalle promesse delle case che occupano. Che se io volessi fare un esempio, Arturo con Giove promette abbondanza di ricchezze assieme ad un qualche innalzamento di dignità: ora occorrerà pronunziarsi sul donde ci si debba attendere questa abbondanza. Pondera la natura e le promesse di Giove e di Arturo, che è in parte gioviale, in parte marziale: giudica dalla loro commistione la possibilità di buone occasioni, che Giove di per sé (porta) benefici ecclesiastici e cariche o innalzamento con una qualche autorità; con Marte (per tralasciare ora le restanti cose) porterà magistrature, preture provinciali, prefetture, autorità tribunizie o di comando nell'esercito, infine anche il favore e gli appoggi di ogni galantuomo. E se questa promessa cade in decima, chi potrà negare che essa offra autorità unita a potere, e aumento di opportunità (se non chi l'ombra come compagna dei raggi solari)? Che se in nona, chi non comprenderà che queste promesse devono mostrarsi favorevoli alla dignità ecclesiastica? Che se in ottava, per l'arrivo di una sontuosa eredità, in seconda per la propria laboriosità, e se i raggi del Sole si dispiegheranno benevoli dalla decima, per grazia dei principi? Non vedi forse? Bisogna valutare da quali cose o persone o soggetto queste cose vengano promesse, e sono da ricercarsi in parte certamente nella natura dei significatori, in parte nella collocazione, che hanno avuto in sorte nel tema natale, secondo la distribuzione delle case. In secondo luogo ricordati che bisogna cercare anche i raggi benevoli o infausti degli altri (astri). Né altrimenti dovrà esser tratto il presagio per quanto riguarda il genere di pronostico infortunato e ruinoso, in modo da prevedere quale esito avranno le minacce, se l'infelicità sarà mitigata, resa più evidente dall'ira, dall'indignazione e dall'odio di Saturno, Marte o Sole, se sarà lenita dalla potenza di Giove e Venere commisti, o se anche questi abbandoneranno l'oppresso vinti dalla congiura dei malefici. La partecipazione di Mercurio favorirà colui dalla cui parte si sarà schierato. Che, se una stella fissa da sola, che occupa gli angoli, preannuncerà una felicità mirabile o (come è detto nella raccolta varia del Centiloquio) indicibile ed inaspettata (3), ma se non sarà sorretta dai raggi delle benefiche, minaccerà esiti tragici: poiché come danno interamente una volta e per sempre con inaspettata ed irrazionale benevolenza quel che presagiscono, allorquando sono stimolate dai pianeti promissori o da quelli che seguono; così poi seguono subito dopo stelle di natura contraria, nella tanto grande diversità delle fisse, e quelle che seguono non aiutano

quelle che precedono, poiché sono separate da un intervallo sempre eguale. Da questo deriva che precipitino coloro che hanno innalzato una sola volta a sublimi condizioni, oltre cioè l'aspettativa e la dignità, con grande ed esiziale rovina nel mezzo del cammino; onde la fortuna promessa dalle stelle libere di muoversi è più costante e più certa, poiché esse spaziando di qua e di là o si aiutano con soccorso mutuo, o operano concordemente con l'emissione di raggi, o confermando o dando le cose promesse, ma le stelle non mobili, o aplanenis, che sempre son trascinate in egual modo e si muovono assieme divise sempre dal medesimo interstizio e non son sostenute né dall'avvicinarsi (o come ora dicono) dalla direzione né da raggi mutui, disperdono o dissipano quella forza che una volta sola avevano emanato, come se in seguito fosse priva di energia e non scorresse più insieme, o perché le stimolano i raggi dei malefici o poiché (essi) si accostano per corpo; cosicché non bisogna meravigliarsi se una così alta preminenza, ma non sostenuta, venga precipitata a capofitto con caduta gravissima. Un esemplare dei commentari di un autore anonimo ma coltissimo (reca) nella citazione del Centiloquio "non proporzionata"(4), mentre quasi tutti gli esemplari greci recano "indicibile", esemplare che ci esibì manoscritto in pergamena l'ottimo ed onestissimo Joannes Metellus Sequanus (5) e l'interprete riteneva la felicità mal proporzionata; e certamente cosa di più "privo di misura e sproporzionato" dell'autorità che toccò in sorte a Seiano (6), uomo squallidissimo e oltremodo ignobile, presso Tiberio, al punto tale da prendersi gioco del Principe ed abusare del di lui potere? Né vorrei tuttavia che tu applicassi le stesse cose alla cieca a tutti coloro che, di estrazione natale ignobile e provenienti da luogo basso, o grazie alla protezione del Principe o del proprio Eroe, raggiungono all'improvviso la più grande elevatezza e non proporzionatamente, se non avrai prima ben considerato, se il tema natale del cliente non sia stato radicalmente cambiato coll'accordo del Principe e di lì in avanti dal vincolo degli animi non sia scaturita quella felicità. Di tutte queste cose dovetti dar prima ammonimento, in modo che le seguenti più agevolmente venissero dichiarate. Osserviamo ora anche che le stelle fisse, che si trovano prossime allo Zodiaco, o per la maestà del loro fulgore o per lo splendore sublime della luce, e poi per l'efficacia degli eventi, o per le dignità magnifiche e splendide che decretano, regie o Beibenie, dalle quattro più antiche, Regolo, il Palilicio (7), le Vergilie (8), Antares, vengono elencate da Cardano in numero di quindici, stelle che abbiamo annotato con un asterisco * nel nostro Catalogo. Bisogna considerare anche le stelle verticali, che abbiamo trattato nel quarto capitolo; ma ora andiamo ai pronostici.

Pronostico tratto dalle stelle fisse sull'incremento ed il decremento delle risorse e la grandezza degli onori.

Capitolo nono.

La Lira in seconda casa o unita a Giove o a Venere o alla Sorte di fortuna, promette immense ricchezze.

La spalla destra di Orione o dell'Auriga con Giove promette fortuna rilevante ed aumento delle sostanze.

Spica della Vergine con la Parte di Fortuna o Regolo accordano le stesse cose che Giove, ma in misura più ristretta.

Arturo con Giove promette abbondanza di ricchezze insieme ad altezza degli onori.

Spica della Vergine, con quello stesso preannuncia le stesse cose e cariche ecclesiastiche. Al contrario:

Saturno con Arturo dissipazione di beni, con Spica della Vergine minaccia povertà.

Il Gorgoneo o Testa della Medusa con la Sorte, confisca delle ricchezze o disfacimento dei beni.

La Testa della Medusa che culmina con Giove darà potere di vita e di morte sugli altri.

Decreta le stesse cose col Sole, se sarà assistita da Giove.

Sirio e Procione, che attorniano il Sole che sorge, e che lo seguono, o che culminano con lui in quella disposizione, accorderanno la più grande autorità assieme ad una grande superbia.

Anche Regolo sorgendo o culminando con il Sole, Giove, Luna o da solo promette un aumento delle dignità.

Le Pleiadi e le Iadi sorgendo con la Luna o con il Sole capi militari, condottieri, tribuni, generali della cavalleria.

Ora per evitare di enumerare tutte le stelle, diremo ogni cosa in generale.

Le stelle Regie unite ai Luminari o ai significatori benefici decretano la più grande eccellenza in onori e gloria.

Oppure da sole, quando occupano gli angoli principali, producono gli stessi effetti, ma se non sono appoggiate dai benefici, essi verranno meno con la più gran rovina, specialmente le Iadi, Ercole, il Cuore dello Scorpione, la Chela Australe; parlo qui ora delle fortune di coloro che d'improvviso si innalzano, non di coloro che ereditano gli onori grazie ad una lunga serie di antenati.

Quelli che hanno il Palilicio o il Cuore dello Scorpione congiunti al Sole o alla Luna, si aprono l'accesso agli onori con violenza e ferocia, piena di rischi tuttavia.

Coloro per i quali sorge il Cuore dello Scorpione ed ovviamente tramonta il Palilicio, li abbiám visti oppressi e disprezzati, ma anche esser riusciti con coraggio e grandezza d'animo ad affrancarsi, soprattutto se Giove assiste con trigono.

Distinguiamo le restanti cose secondo la nature delle stelle fisse.

Le Gioviai e le Venusiane in stellium al Sole o in scorta alla Luna, provvedono in abbondanza cariche onorifiche e buone opportunità.

Le Saturnie che attorniano il Sole avviluppano con varie miserie ed opprimono sempre abbastanza pesantemente.

Le Saturnie che si allontanano dalla Luna malati ed infelici.

Le Gioviai corrotte da un transito, gli industriosi ma che non emergono.

Queste stesse cose con Marte, i prodighi e gli spendaccioni, se si unisce Mercurio, i giocatori di dadi, se Venere i libertini.

Se Giove si unisce con le stelle della natura di Saturno, gli avari, i meschini e pieni di debiti, se con quelle della natura di Marte o Venere, coloro che non si dan pensiero di nulla, quelli che vivono alla giornata.

Fomalhaut, secondo il giudizio del Cardano, assicurerà l'immortalità del proprio nome.

*Pronostici sulla salute
tratti dalle stelle fisse.*

Le stelle saturnine con il Sole gli scarni, i deboli, i destinati a morte prematura; con la Luna i carenti di forza, gli affetti da pterigio, quelli di magrezza spettrale.

La Cintura di Orione con il Sole quelli che vedono male, che hanno gli occhi cisposi, esoftalmici, nittalopi.

I Luminari con le nebulose, cecità o visus più che debole.

Quando il Luminari sono nella loro hairesis e sono i signori del tempo e son congiunti alle Pleiadi, se Saturno fa aspetto producono i ciechi da un occhio, se Marte gli strabici.

I Luminari nella Via Lattea indeboliscono l'acuità visiva.

Abbiamo conosciuto più d'uno attaccato da esantémi o reso cieco, che aveva il Sole afflitto da Marte nella Via Lattea.

*In che modo dalle stelle fisse
si possano giudicare qualità della
mente e dell'animo e i loro vizi.*

La Cintura di Orione che sorge acuisce l'ingegno e fa i laboriosi, secondo Cardano.

Rictus Capricorni (come attesta Cardano) dona un ingegno illustre, se Mercurio testimonia.

Mercurio in Toro e congiunto a Venere e vespertino, fa gli astronomi ed astrologi autodidatti, gli stupidi se Venere è lontana. Ci è manifesto un esempio di questa sentenza.

La Luna con le stelle dell'Aquario dal quarto al decimo grado dei Pesci, fa gli stupidi e gli stolti secondo Cardano. Abbiamo conosciuto parecchi che eccellevano in temerarietà e stoltezza, per i quali la Luna calante e falcata si univa nei Pesci a stelle di natura saturnina.

Il Triangolo che tramonta fa gli scaltri, i subdoli e i furbi.

La Testa del Serpentario con la Luna gli incostanti, gli infidi, i furbi; con Mercurio gli acuti ed i sagaci.

Mercurio con il collo del Leone gli stupidi, gli ignavi.

Giove con la spalla di Orione e con Mercurio fa gli astrologi più valenti, di mente oltremodo atta ad apprendere, autodidatti, divini, eccellenti.

Il Cuore del Leone con il signore dell'oroscopo, grandezza d'animo, affabilità, integrità di costumi.

Spica della Vergine amabilità dei costumi, operosità; con Saturno i gelosi ed i ruvidi, con Marte i rigidi e gli sciocchi.

Il Cuore dello Scorpione con l'oikodespotes della genitura, magnanimità insieme a superbia e sicurezza del sentire, slanci temerari, occhi rilucenti.

Il cuore dello Scorpione con Mercurio i crudeli, gli assassini, i sicari, se Marte assiste, ma se Mercurio cade in terza casa congiunto a Marte (di cui abbiamo due esempi) i fratricidi.

Il Palilicio con il governatore della genitura orgoglio e coraggio, disposizioni d'animo guerresche.

Aquila il coraggioso, il forte, il sanguinario, l'invitto, e se culmina con Marte colui che non ha paura di nulla ed è assai violento.

Il Delfino con il signore della genitura fa l'aperto nel viso, ma di animo doppio, che una cosa nasconde nel cuore, un'altra estrinseca.

Le stelle fisse della natura di Giove con Marte fanno i temerari, gli impulsivi, con Saturno gli insensati, gli stupidi, gli ignavi.

Le stelle saturnine e gioviali con Mercurio fanno gli studiosi, i sapienti, gli industriosi.

Il Cuore dello Scorpione con Venere i musici, i poeti illustri.

Le stelle di Giove e di Marte con Mercurio i medici insigni.

Pronostici tratti dalle stelle fisse sulla morte violenta.

Capitolo decimo.

La Testa di Medusa con i Luminari presagisce, secondo l'aforisma N° 73 del Centiloquio, coloro cui dovrà esser troncata la testa.

Ercole con Marte assalto dai ladri di strada; con Saturno violenza con freccia o proiettile.

Il Palilicio con Saturno pericoli di sommersione, nuotando sott'acqua o per caduta.

Lo stesso con Marte, per naufragio o tempesta.

Marte anereta, levandosi con la spalla destra dio Orione, morte sventuratissima per coloro che son colpiti da fulmini o uccisi da colpo di bombarda.

Il Cuore dello Scorpione con i Luminari, morte cruenta o improvvisa a causa di veleno.

La brillante dell'Idra con anereta, veleno.

La brillante della Corona di Arianna con il governatore dell'ottava o in luoghi malefici promette l'avvelenamento.

L'Aculeo dello Scorpione con il signore della genitura presagisce avvelenamento.

Le Pleiadi con la Luna, se afflitte da Marte, che si soccomberà durante una rivolta o a causa di atti insani del popolo e costoro per lo più ci vedono male.

Le Sucleae (9) con Saturno fan cadere giù a precipizio o seppelliscono sotto le pietre, coloro che sprofondano nella rovina in un disastro generale.

Marte col Cane Maggiore, e anereta con la spalla destra di Orione, trovandosi all'ascendente, funesta la pubblica allegrezza, o a mezzo del ferimento di qualcuno nei giochi di lancia o dell'uccisione di qualcuno nello scontro dei giavellotti. Della qual cosa offrì un esempio Enrico II° cristianissimo re dei Francesi (10): si possono ritrovare anche altri esempi di questo tipo di disgrazia nei Commentari (11) Astrologici.

Le stesse cose minaccia Saturno a causa di agguati dei nemici o di un loro improvviso assalto; esempio della qual cosa darà il generosissimo eroe Lodovico Brederodio (12), esposto nelle nostre Effemeridi.

Coloro pei quali culmina il Delfino sono incalzati da fortuna mutevole o da destino rovinoso; a coloro pei quali tramonta, minaccia affogamento.

E fin qui questo.

Potevamo mettere assieme parecchi pronostici di tal genere, ma vi sia anche un limite di queste cose, e ricorda che codeste tutte sono o troppo efficaci o troppo deboli, secondo la dottrina sui giudizi da trarre dalle stelle fisse premessa nel cap. 8°.

Le stelle verticali (13) vengano così valutate: le indoli e i costumi delle regioni stesse si riprodurranno e si esprimeranno in coloro per i quali culminano alla nascita sì da innalzarli a cariche onorifiche col comune favore e propensione. Se saranno anche assediate da raggi malevoli, principalmente di Marte e della Luna, saranno abbattuti dalla volubilità e dalla ribellione del popolo.

Coloro per i quali le stelle lambendo l'orizzonte, sono osservate sul circolo dell'orizzonte, in tale zona geografica o per questo motivo, per la convenevolezza dei costumi, vivranno avendo prestigio, superiori agli altri negli incarichi e negli onori, soggetti alla costituzione generale, così che correttamente chiamerai questa posizione della stella Genio Topico a causa dell'influsso naturale del cielo che abbraccia in siffatto modo la zona della Regione (14).

Son preda di qualsivoglia calamità generale della Regione, annunciata o dalle Eclissi o dalla Comete, coloro ai quali sia toccata una genitura o oroscopo con una stella verticale culminante o una stella orizzontale che passa al meridiano inclinato, per sumpatheia (15); in qual modo si debba osservare questa cosa, sufficientemente appare dal capitolo 4°, e noi interpreteremo più ampiamente nei Commentari Astrologici, il motivo, in verità da pochi ravvisato, ma verissimo. Ora mostreremo il Catalogo, e poi le Tavole delle Levate e dei Tramonti.

Note

- (1) Questo capitolo è stato tradotto da Giuseppe Bezza ed è leggibile in *Arcana Mundi*, Edizioni BUR, 1995, Vol. I°, pag. 437 e segg.
- (2) *Tabulæ Bergenses æquabilis et adparentis motus orbium cœlestium. - Ad Illustrissimum Reverendissimumque Principem D. Robertum De Bergis, Leodii Episcopum, Bullionii Ducem, Comitum Leossensem, etc. - Per Ioannem Stadium, Regium et Ducis Sabaudie Mathematicum. - Quæ decem canonibus ad omnium sæculorum memoriam Planetarum et siderum vera loca, ante Christum et retro, cum observationum historijs congruentia suppeditant. - Item de fixis stellis Commentarius, quo perpetua loca illarum demonstrantur, et ortus et occasus earundem quodlibet clima, tum ex eisdem calamitatis, sterilitatis, valetudinis anniversariæ, et geniturarum prænotiones minime aberrantes, edocentur. - Opus Astronomis, Astrologis, Medicis, Politicis, Economicis, Poëtis, Theologis, Historiographis, Grammaticis necessarium. - Coloniae Agrippinæ, apud hæredes Arnoldi Birckmanni, Anno a virgineo partu 1560.*
- (3) Nel testo ἀλόγον καὶ παραδόξον.
- (4) Nel testo οὐκ ἀναλόγον.
- (5) Jean Matal (ca. 1517 – 1579), giurista, pensatore ed umanista del tardo Rinascimento.
- (6) Lucio Elío Seiano, meglio conosciuto come Seiano (20 a.C. – 18 ottobre, 31) uomo politico romano, iniziò la sua ascesa come comandante della guardia pretoriana sotto l'imperatore Tiberio. Entrato nelle sue grazie ed avvalendosi del suo incarico accrebbe a dismisura il proprio potere e tramò per prenderne il posto. Tiberio lo fece imprigionare e strangolare.

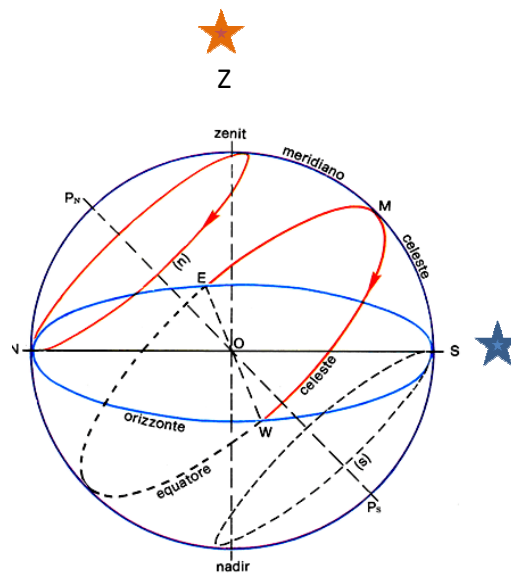
- (7) *Palilicium (sidus)*: le Iadi, che scomparivano nella sera all'epoca delle Palilie, festa campestre di purificazione celebrata il 21 aprile (anniversario della fondazione di Roma) in onore di Pale, dea italica della pastorizia, protettrice dei pascoli e del bestiame. Compiuto il sacrificio si accendevano mucchi di paglia e di fieno, disposti in fila e vi si faceva passare il bestiame attraverso, quindi i pastori stessi venivano dietro saltando (Varrone, Cicerone ed altri). Gerolamo Vitali (*Lexicon Mathematicum, Parisiis, 1668*), identifica il Palilitium con Aldebaran, stella di prima magnitudo, che si trova nella costellazione del Toro; di natura Marte, rosso acceso, onde è detta anche Lampada o Torcia.
- (8) *Vergiliae* altro nome delle Pleiadi (Cicerone, *De natura Deorum* ed altri).
- (9) *Suculae* (diminutivo di *sus*) porcelline: altro nome delle Iadi.
- (10) Enrico II° (1519 – 1559, re di Francia dal 1547. Morì a seguito di un incidente avvenuto mentre partecipava, il 1° luglio 1559 ad una giostra cavalleresca durante i festeggiamenti seguiti alla firma del trattato di pace di Cateau-Cambresis (che sanciva la fine della prima guerra franco-asburgica).
- (11) L'Autore allude in più punti a *Commentari Astrologici* nei quali sarebbero state contenute altre informazioni sulle stelle fisse; in verità il *Commentarius* dal quale sono tratti i presenti capitoli sembra essere l'unica opera che tratti l'argomento. Oltre alle *Tabule Bergenses*, egli scrisse infatti delle *Ephemerides novae et exactae*, apparse in tre diverse edizioni; i *Petri Rami Arithmeticae libri duo*, a Jo. Stadio *recogniti et illustrati* e i *L. Iulii Flori de Gestis Romanorum Historiarum Libri IIII*.
- (12) *Direi Lodewijk van Brederode*, signore di Ameide, Heverincourt, dell'antica casata olandese dei van Brederode. Morì il 10.8.1557 nella battaglia di Saint-Quentin, nella quale la Francia fu clamorosamente sconfitta dalla Spagna (nel corso della prima guerra franco-asburgica).
- (13) Delle stelle verticali Stade parla nel capitolo quarto del *Commentarius*, precisando che una stella si definisce tale rispetto ad una regione o città (australe o boreale) quando la sua declinazione è eguale in valore e segno all'altezza polare di quella regione o città. Facciamo un esempio: attualmente Vega, α Lirae, ha declinazione $+ 38,79$; essa è perpendicolare a Lisbona, che ha latitudine terrestre $38^{\circ} 42'$ e quindi $38,70$. Applicando la formula per il calcolo dell'altezza di un astro all'orizzonte e cioè:

$$\text{sen}(h) = \text{sen}(\delta) * \text{sen}(\phi) + \cos(\delta) * \cos(\phi) * \cos(H)$$

(laddove δ è la declinazione dell'astro, ϕ la latitudine geografica del luogo ed H l'angolo orario dell'astro) si ottiene che h e cioè l'altezza dell'astro sull'orizzonte è pari a 90° solo quando declinazione e latitudine sono eguali e l'angolo orario è 0 (il che, essendo esso nient'altro che la differenza tra l'AR dell'astro e quella del MC, si verifica solo quando l'astro è congiunto al MC). L'astro è quindi allo zenith, proprio sulla testa degli abitanti della regione, e una volta al giorno i suoi raggi cadono a perpendicolo e dobbiamo considerare fortissimo il loro influsso. Vega di cui parlavamo prima è ovviamente verticale non solo a Lisbona, ma a tutte le città che hanno la stessa latitudine (ad es. Smirne, Cosenza etc.). Ecco poi come si era espresso Gerolamo Cardano (1501 - 1576) nel cap. X del suo *Libellus de Supplemento Almanach*. (Norimbergae: Petreius, 1543), sulle stelle verticali: "Habent hae stellae potestatem magnam supra loca, quoniam semel qualibet die supra civitatem perpendiculariter insistunt". Così si esprimerà invece Placido Titi (1601 - 1668) nel cap.

XXI del Tocco di Paragone (Pavia, per Gio. Andrea Magri, 1665), parlando dell'influenza dei Fenomeni sulla Terra: "primo dunque è necessario che naschino sopra l'Horizonte delle Provincie, et in quella nascita essi incominciano ad influire, siano verticali o no, che nulla importa, imperochè la virtù attiva delli Fenomeni consiste nel lume, come nel mezzo strumentale, e non in essere verticali: vero è che se siano verticali, hanno maggior forza".

- (14) *Anche di queste stelle Stade parla nel sopracitato quarto capitolo, definendole Topiche. Si tratta di "quelle stelle la cui declinazione sommata alla latitudine geografica del luogo ammonta come somma al quadrante. Esse passano dinanzi al circolo dell'orizzonte senza mai innalzarsi in alcun momento". Seguendo il calcolo dell'altezza di un astro all'orizzonte prima esposto, dobbiamo scegliere, perché il risultato sia 0, una stella ed una città con declinazione e latitudine terrestre di segno opposto. La stella è ovviamente al MC ($H = 0$). Volendo fare un esempio Canopo, α Carinae, che ha $\delta -52,70$ è al momento la stella Topica di Granada, che ha latitudine $+ 37,17$. Queste stelle, secondo Stade, rendono i nativi del luogo più fortunati in quella zona che in qualsiasi altra.*



Nell'immagine sono raffigurate le coordinate locali e due stelle, l'una allo Zenith (avente quindi altezza sull'orizzonte 90), l'altra all'orizzonte (avente quindi altezza 0), con i paralleli di declinazione da esse descritti. La latitudine terrestre è l'arco MZ. Si vede bene che una stella che ha declinazione pari alla latitudine terrestre si viene a trovare sulla testa dell'osservatore O. Perché una stella giaccia sull'orizzonte è necessario invece che la sua declinazione sia pari alla colatitudine e con segno opposto a quello della latitudine. Si noti anche come con la stella allo Zenith inizino le circumpolari, con quella all'orizzonte le anticircumpolari.

- (15) *E' il principio per cui vi è interazione reciproca ed universale tra tutte le cose, anche quando l'influenze delle cause sembra essere lontana e trascurabile. L'universo è un corpo unificato, tutto simpatizza. E dunque l'atmosfera che permea un certo luogo influenza coloro che vi abitano. E' più che una semplice causalità, è affinità. Cfr. il filosofo stoico greco Posidonio di Apamea (135 - 50 a. C.).*

Genova, 12 maggio 2009

lucia.bellizia@tin.it